

Il business registrerà quest'anno forti perdite. E ora anche i contributi pubblici sarebbero congelati. Previsti oltre mille esuberi

TERAMO
FILT CGIL
ASSENTO
L'AQUILA
CHIETI

DI LUISA LEONE

In casa Ferrovie dello Stato scoppia la grana cargo

Non c'è pace per le Ferrovie dello Stato. Prima la concorrenza dei privati di Ntv, poi l'Unione europea che pretende la separazione della rete e adesso anche le grane nel settore del trasporto merci. Non è certo un segreto che in Italia il settore del cargo ferroviario non sia particolarmente effervescente, visto che gran parte delle merci viaggia su gomma, ma il fatto è che ora per Ferrovie questo business sembra diventato un vero e proprio peso. Almeno questo sembrerebbe dimostrare la decisione di trasferire oltre mille addetti della divisione Cargo di Trenitalia, un quarto del totale, ad altre mansioni. I sindacati, arrabbiatissimi con l'ad Mauro Moretti per gli esuberi, protestano da settimane, anche se la ricollocazione dei lavoratori all'interno del gruppo è stata assicurata. Anzi per 200

addetti questo passaggio è già avvenuto, con il trasferimento in Rfi.

Il gruppo ha giustificato una così profonda riorganizzazione con la necessità di riequilibrare i conti di Trenitalia Cargo, ma il sindacato Orsa, raccontando dell'incontro con i rappresentanti dell'azienda, è entrata un po' più nel merito. Secondo il sindacato i manager della divisione cargo avrebbero parlato di un «deficit di bilancio superiore a 100 milioni», con un forte calo registrato non solo per il trasporto merci su rotaia, con i treni/km ridotti da 37 milioni a 30 milioni, ma anche per il gommato, che avrebbe registrato un calo del fatturato del 5,6% nel 2012.

Come se non bastasse, sempre secondo quando riportato da Orsa, al momento sarebbe congelato anche il contributo statale, circa 130 milioni, che viene ogni anno concesso al cargo delle Fs per fornire il così detto servizio universale. In particolare, prima di conferire la somma,

si aspetterebbe di conoscere l'esito dei ricorsi presentati dai concorrenti privati, riuniti in Fercargo, alla Ue e anche alla Corte dei Conti. Non solo, secondo

quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, i privati starebbero già valutando la possibilità di intraprendere altre iniziative giudiziarie per fermare i contributi pubblici che considerano lesivi della concorrenza nel settore. E se la situazione appare già complicata da gestire con i circa 120 milioni l'anno provenienti dallo Stato, è difficile immaginare come potrebbe tirare avanti il cargo delle Fs senza questi denari, qualora le lamentele di Fercargo dovessero essere accolte.

Mentre questa matassa attende di essere sbrogliata, ieri uno dei fondatori di Ntv, Luca Cordero di Montezemolo, si è lamentato della non apertura del trasporto regionale, «dove molti imprenditori potrebbero investire», compreso il suo gruppo. (riproduzione riservata)